scuolaviva

appunti di un'avventura educativa

numero 8 - febbraio 2016

Editoriale

Un luogo pieno di domande

"…ma qual è la particolarità delle vostre scuole? Che differenza c'è con le altre?" Prima o poi nei colloqui di iscrizione dei nuovi allievi la domanda arriva. La risposta ce la suggeriscono gli stessi allievi e gli insegnanti, come gli articoli di questo numero di *Scuolaviva* documentano: imparare con degli adulti ad aprirsi al futuro, vivere amicizie vere, cercare la bellezza in ogni cosa, acquistare fiducia nei propri mezzi, ripartire dagli errori propri o altrui, sviluppare con passione un lavoro didattico.

"…porre domande non è scontato, occorre un'educazione. I nostri ragazzi vivono ogni giorno un'esperienza scolastica che li sfida ad essere così davanti a tutto".

Recentemente una circostanza mi ha fatto riflettere sulla radice di questa diversità. Prima di Natale le classi della *Parsifal* hanno incontrato a scuola don Georges Jahola, sacerdote sirocattolico di Mosul-Qaraquosh, in Iraq, che ha vissuto le atrocità della guerra causate dalle milizie dell'ISIS. Ha raccontato la storia di quei territori, ha portato la sua testimonianza e subito è nato un intenso dialogo con gli allievi. Uno chiede: "Lei perdona quelli dell'ISIS?" e un altro subito incalza: "Se lei non fosse cristiano perdonerebbe?". Non sono domande "filosofiche" né dettate da buonismo: cercano davvero un confronto; la ragione dell'uomo non può capitolare nemmeno di fronte all'assurdità di una violenza per la quale non trova spiegazioni. Ma porre domande non è scontato, occorre un'educazione. I nostri ragazzi vivono ogni giorno un'esperienza scolastica che li sfida ad essere così davanti a ciò che studiano ma anche davanti a "realtà più grandi di loro", attraverso l'esempio di testimoni.

Una speranza e un'umanità diverse

Da tempo molti nostri allievi pregano per la pace, per le vittime ma anche per i persecutori. Ha fatto il giro del mondo il commovente video su Youtube di Myriam, una bambina irachena di 10 anni scappata con i genitori da Qaraquosh, in cui dice di perdonare i terroristi dell'ISIS e canta una preghiera di ringraziamento a Dio per quello che lì, in quella situazione, le sta donando: i ragazzi l'hanno cantata, in arabo, alla fine del Momento di Natale. La sua testimonianza ha fatto toccar loro con mano che la fede non è qualcosa di sentimentale o separato dall'esistenza, ma ciò che permette di compiere una ragione umana che vuole abbracciare tutto; così come la ragione che non si aprisse all'amore di Dio sarebbe istintiva, ripiegata su sé stessa. Per questo la domanda "Se lei non fosse cristiano perdonerebbe?" ha una radice profonda e si alimenta in un'educazione quotidiana. "Educare è introdurre il giovane alla realtà in tutte le sue dimensioni, fino al significato", ha scritto Julián Carrón nel suo libro *La bellezza disarmata*, riprendendo una folgorante definizione di Don Giussani. Ci vuole un'ipotesi di significato che diventi esperienza per far crescere la speranza e un'umanità diversa.

Roberto Laffranchini,
direttore delle scuole della
Fondazione San Benedetto

Mangiare con gusto in 10 locali a Lugano

Spaghetti Store
Il paradiso della pasta e pizza
www.spaghetti-store.ch

La Lanchetta – Lounge bar & Pinsa
Lounge bar e Pinsa, ristorante
www.lanchettalounge.ch

Cantinetta Caprese
Ristorante cucina marinara
www.cantinetta-caprese.ch

Anema e Core – Seafood & Pizza – Autentica cucina napoletana
Autentica cucina napoletana
www.anema-e-core.ch

il Birrificio di Bioggio
Cucina, birra
e la vera pizza al tagliere
www.birrificio-bioggio.ch

Hostaria-Bar Giordano – San Marco
Cucina classica e nostrana
www.hostaria-san-marco.ch

Pane e Zucchero
Pasticceria, panetteria, ristorante
www.spaghetti-store.ch

Martini – Lounge • Caffè
L'unico Cocktail bar a Lugano
www.martini-lounge.ch

Caffè Caruso – italian bar
Il piacere del bar all'italiana
www.caffe-caruso.ch

Grotto Rossi
Tipica cucina nostrana ticinese
www.grotto-rossi.ch

Già alla scuola dell'infanzia si inizia a lavorare su numeri e geometria

S'impara dalla realtà. Anche a contare

Introdurre alla matematica e alla geometria i bambini della scuola dell'infanzia potrebbe apparire un voler bruciare le tappe. Non si vuole anticipare il lavoro della prima elementare: scoprire la matematica nei gesti e nelle azioni quotidiane aiuta a diventare consapevoli della dimensione matematica insita nella realtà e a raggiungere i prerequisiti richiesti dalla scuola elementare a livello di conoscenza e uso dei numeri e dell'organizzazione spaziale. Dopo una riflessione interna al nostro istituto e il confronto con esperti dell'associazione italiana "Il Rischio Educativo" abbiamo delineato lo scorso anno un percorso più specifico che ci ha anche rese più consapevoli, a livello di utilità e scopo, delle attività che magari già proponevamo. Il segreto è privilegiare sempre il legame con la realtà quotidiana che i bambini vivono alla scuola dell'infanzia, con i suoi riti, il susseguirsi delle attività e i momenti di condivisione.

Quanti siamo? Quante porzioni?

Un compleanno diventa occasione per contare, distribuire, suddividere. Una mamma porta una torta già tagliata: "Quante fette sono?", contandole i bambini hanno dedotto che ognuno ne poteva mangiare una fetta. Ogni giornata inizia con il rito molto atteso del "Quanti siamo oggi? Chi manca? Siamo di più o di meno di ieri?" Una mattina una bambina ha risposto "17" senza contare i compagni, spiegando: "Ieri eravamo 18, oggi manca un mio compagno." Abbiamo contato e constatato che il ragionamento e il calcolo erano giusti. I bicchieri contenenti la merenda del mattino possono servire per verificare se una quantità sia sufficiente: "Come facciamo a sapere se ci sono abbastanza bicchieri?" Grazie alla conta si può stabilire quanti cucchiai sono necessari e se il numero finale corrisponde ai bambini presenti, e ancora il numero aiuta a scandire il tempo, ad esempio segnando il cambio di gioco con un timer o il conto alla rovescia.

Una realtà… geometrica

Ci si rende conto della tridimensionalità osservando la realtà: il bambino cerca di ricostruire, magari più in piccolo e usando materiali diversi, le cose osservate e le rappresenta poi sul foglio, in due sole dimensioni. Si può fare anche il percorso inverso: per la festa del papà i bambini hanno realizzato un portachiavi partendo dal progetto disegnato sul foglio, dove già avevano deciso quante perline infilare, di quale colore e in quale sequenza. Chissà quanti papà saranno riusciti a calcolare tutta la strada fatta dai loro piccoli per arrivare a quell'insolito regalo…

> *"…anche un compleanno diventa occasione per contare, distribuire, suddividere."*

Francesca Beretta-Piccoli,
coordinatrice didattica,
Scuola elementare Il Piccolo Principe,
Scuola dell'infanzia La Carovana
Emilia Giocoli
e Chiara Pongelli,
maestre Scuola dell'infanzia
La Carovana

GARAGE CENCINI
via ceresio 2
6963 lugano-pregassona
tel. +41 (0)91-971 28 26
www.cencini.ch
BMW
MINI Service

La collaborazione tra docenti permette una continuità tra *Piccolo Principe* e *Parsifal*

Un ponte didattico tra elementari e medie

In questi anni si sta intensificando la collaborazione tra docenti del *Piccolo Principe* e della *Parsifal*, in particolare per matematica e francese: la messa in comune delle esperienze fatte alle elementari e alle medie è sempre preziosa perché permette di confrontarsi su dubbi e difficoltà, "scoperte" e attività rivelatesi utili e arricchenti. Si lavora sul materiale, su come affrontare un argomento, sugli esercizi. I nostri incontri sono per noi un importante strumento didattico, in prospettiva di una continuità tra elementari e medie ma anche per un miglior affronto di domande basilari: cosa vuol dire affrontare lo studio della matematica o di una lingua straniera alla scuola elementare? Qual è il miglior modo per proporle e farle apprezzare a dei bambini che poi continueranno a studiarle alle medie? Quali aspetti della materia privilegiare? Quali competenze sviluppare? E quali sono le attese di un allievo di prima media su una materia che già conosce da tre anni? E quelle dell'insegnante? Oltre alla discussione interna ci confrontiamo con realtà più grandi dove da anni questi temi sono oggetto di riflessione e approfondimento, in particolare l'associazione MAPES ("matematica e pensiero", che coinvolge diverse scuole italiane) e il progetto "*Le Français ensemble!*" proposto dagli Uffici dell'insegnamento medio e delle scuole comunali nell'ambito della "*Semaine de la langue française et de la francophonie*".

> *"Qual è il miglior modo per proporre una materia e farla apprezzare a dei bambini che poi continueranno a studiarla alle medie?"*

Ensemble dans la classe

Il progetto *"Le Français ensemble!"* coinvolge classi di quinta elementare che per una mattinata lavorano con le prime medie su un tema preciso, la scoperta dei numerosi paesi francofoni. Confrontati con attività orali e scritte impegnative i piccoli possono dar prova delle loro capacità e i grandi sono fieri di poterli aiutare e accompagnare in un lavoro per loro meno difficile. Per noi insegnanti è stato un ulteriore spunto per interrogarci sul valore dell'insegnamento del francese, allargando poi la riflessione al valore da accordare alla competenza scritta, allo studio mnemonico dei vocaboli, dei verbi e della grammatica. Su suggerimento di un'insegnante delle medie alle elementari si è iniziato a proporre dei dettati e dei giochi sui verbi per aiutarli nella combinazione pronome personale-verbo-tempo. I risultati sono stati sorprendenti: la classe si è lanciata con entusiasmo nel dettato, tutti volevano uscire a scrivere un pezzetto sotto dettatura e nel caso di dubbio o di errore erano loro stessi che chiedevano "posso provare io a correggere?"; tutti attenti, tutti con la mano alzata e adesso ad ogni lezione di francese ricorre ormai la domanda: "Oggi facciamo il dettato?" La seconda volta si dettava un pezzetto di frase, ogni bambino lo scriveva su un

A.LEPORI SA
IMPRESA COSTRUZIONI
www.impresalepori.ch

foglio, poi a turno uscivano a scriverlo alla lavagna e discutevamo sulle regole a partire dalle difficoltà e dagli errori, così da riprendere tutte le categorie della lingua imparate fino a quel momento. Grande successo anche per i giochi verbali come quello dei cartellini: ne vengono distribuiti due a testa, uno con un pronome personale e uno con un verbo coniugato; se ad esempio l'insegnante pronuncia "je suis" si precipitano alla lavagna chi ha il pronome "je" e chi ha il verbo "suis": lo mostrano ai compagni e la classe approva o no. Interessante la scelta di "je" o "j'", devono capire bene quando usare uno o l'altro; oppure "tu es": metto "es" o "est"? Discussioni a non finire…

…a contar le stelle

Alle elementari si prosegue, ovviamente sviluppandolo e approfondendolo, l'approccio alla matematica introdotto già all'asilo e basato su situazioni della realtà quotidiana scolastica da cogliere e affrontare nei loro aspetti numerici. Prima di risolvere i problemi veri e propri i bambini hanno già capito il segno "+" contando quante stelline di color argento, rosso e giallo abbiamo attaccato sul cielo del presepe o calcolando se le caramelle contenute in un pacchetto basteranno per tutti gli alunni della classe. Riscontrando l'efficacia di tale approccio si è cercato di capire se e come fosse possibile svilupparlo anche alle medie; questo metodo può ad esempio risultare molto utile per gli allievi delle medie che hanno difficoltà di apprendimento, come il ricorso da parte di chi fa molta fatica ad astrarre a schemi grafici che esemplificano le frazioni. Il confronto tra i docenti delle due scuole ha anche portato ad individuare quali siano le conoscenze da ripassare e rinsaldare per arrivare meglio preparati in prima media, e per questo sono stati decisi e preparati assieme i compiti estivi da dare ai bambini che hanno terminato la quinta elementare. Forse i bambini non l'hanno calcolato, ma tra luglio e agosto hanno già messo un piede alle medie…

"…così i piccoli possono dar prova delle loro capacità e i grandi sono fieri di poterli aiutare e accompagnare…"

Lucia Respini, docente di francese, Scuola media Parsifal
Marta del Favero, docente di matematica, Scuola media Parsifal
Francesca Beretta-Piccoli, coordinatrice didattica, Scuola elementare Il Piccolo Principe

Spettacolo teatrale di terza elementare in francese tratto da «Lo Hobbit» di J.R.R. Tolkien

“Je cherche quelqu’un pour partager une aventure…”

“Questo è uno studio su un semplice uomo molto comune, né nobile né eroico né con doti artistiche (ma con tutte queste potenzialità non ancora sviluppate dentro di sé). Il suo nome è Bilbo Baggins e deve affrontare una grande impresa”. Con questa descrizione, di Tolkien stesso, si alza il sipario dello spettacolo in francese preparato dai bambini della terza elementare del *Piccolo Principe* per la festa di fine anno della scuola. Durante l’anno, il lavoro sull’oralità in francese tramite scenette piaceva molto; parallelamente la lettura dello Hobbit in classe suscitava un tale entusiasmo che abbiamo preso l’ambiziosa decisione di proporre ai bambini di mettere in scena quest’opera.

Un lavoro …di squadra

Dopo Pasqua, sono iniziati mesi di lavoro febbrile. Scritto un copione, fedele alla storia, che permettesse a tutti di avere un ruolo e che fosse accessibile dal punto di vista linguistico, è stato svolto un lavoro di contenuto circa l’avventura di Bilbo Baggins, il protagonista del libro: come lui, i bambini sarebbero stati chiamati a una grande impresa. Nella preparazione, abbiamo incontrato sfide importanti e difficoltà, ma soprattutto amici che ci hanno agevolato il cammino; ci siamo trovate con altre mamme e un’amica a cucire i costumi e a dipingere lo sfondo. Flavia e Lela, le registe, hanno dato un apporto fondamentale alla recita.

La libertà in scena

Inizialmente eravamo attente a evitare ai bambini la fatica e a garantire la bellezza della riuscita finale. A qualche giorno dello spettacolo, invece, siamo state poste davanti a un dato oggettivo: non ci saremmo potute sostituire ai bambini nel vivere la sfida che gli avevamo proposto. Ma educare è dare loro gli strumenti per affrontarla e assistere, commosse, allo spettacolo delle loro libertà in atto. Vedendoli muoversi con naturalezza e familiarità davanti a una sala gremita di genitori e altri spettatori curiosi, è stato evidente che gli alunni non avevano semplicemente recitato una parte. Si erano immedesimati così profondamente nelle avventure di Bilbo, dando tutto loro stessi in un’interpretazione personale e sorprendente, che le difficoltà teatrali e linguistiche - alle quali davamo importanza - sono svanite.

I nostri ventiquattro hobbit hanno stupito le folle! Come Bilbo, abbiamo scoperto qualcosa di nuovo su di noi. Come Bilbo, siamo tornati a casa cambiati da quest’avventura.

Ersilia Gianella,
insegnante di francese
del primo ciclo Scuola
elementare Il Piccolo Principe
Vera Demaldé,
docente di Scuola
elementare Il Piccolo Principe

GARANZIA E QUALITÀ DAL 1900
GALVOLUX®
Tecnica del vetro e dello specchio
GALVOLUX SA Headquarter - Production - Showroom
Via Strecce 1 - 6934 Bioggio
Tel. 091 610 55 11 - Fax 091 610 55 22
info@galvolux.com - www.galvolux.com

Cosa fare dopo le medie? La sorpresa degli incontri orientativi con professionisti e studenti

Quando la rotta è indicata dal compagno più grande

"Dopo le medie dove andrò?". La domanda di tanti allievi di quarta media ha fatto nascere la mia: "Come accompagnarli in questa scelta?", senza la pretesa di fornire una panoramica esauriente di tutte le scuole e le professioni presenti sul territorio (attività già svolta da altri), ma col desiderio di incontrare persone che raccontassero la loro esperienza: strade non lineari, errori, ripensamenti, incontri che hanno aperto nuove prospettive, eventi impensati o impensabili ma determinanti, fatiche e sogni, obiettivi e studi. Si è rivelato anche ciò che interessava ai ragazzi: non tanto i passi per diventare medico, docente universitario o impiegato, quanto vedere persone che hanno saputo leggere i segni che la realtà, la loro storia e le loro qualità indicavano come ipotesi di un percorso professionale. Il chirurgo che ha capito di avere un'ottima manualità quando da piccolo costruiva i modellini degli aerei, l'amante dei viaggi e delle lingue divenuta manager perché i suoi progetti sul futuro prendevano sempre strade opposte a quelle immaginate.

"…i consigli che danno gli ex allievi sono gli stessi dati da genitori e docenti, ma acquistano una risonanza diversa…"

Gli ex alunni

Davanti all'evidenza di che cosa accendesse davvero l'interesse dei ragazzi ho scelto di invitare un ex studente della *Parsifal*, ora al terzo anno di medicina; anche qui non tanto per parlare di medie da ottenere ed esami da sostenere, quanto piuttosto perché raccontasse quali segni avesse riconosciuto per passare da allievo non certo modello a universitario brillante e soprattutto entusiasta di ciò che studia. Il confronto è stato, forse per la vicinanza anagrafica, ancor più concreto e urgente, e così ho voluto invitare altri ragazzi: una studentessa all'ultimo anno della scuola per sartoria, contenta per il traguardo raggiunto e per il mestiere appreso; due ragazzi che hanno abbandonato il Liceo, entusiasti uno di fare il cuoco e l'altra di frequentare il terzo anno della SSPSS (la stessa scuola scelta da una ragazza colpita dall'esperienza delle colonie estive), il neolaureato che sta per andare in Norvegia per studiare ecologia delle acque dolci.

Una consapevolezza maggiore

Questi incontri hanno fatto capire ai ragazzi che per trovare il lavoro giusto non bisogna "rincorrere il sogno", ma imparare a fare le cose bene già alle medie perché è da un serio impegno con quel che c'è da fare che uno può scoprire le proprie potenzialità e i propri reali interessi. Che insomma studiare in un certo modo è già un lavoro e che per cercare un lavoro è meglio studiare chi si è veramente.

Anna Orlandi,
docente di italiano, storia e religione,
Scuola media Parsifal

LaBuonaStampa
Stampa digitale e offset. Per fare di ogni buona idea una bella idea.
Via Fola 11 - 6963 Pregassona 0041 (0)91 973 31 71 info@tbssa.ch www.labuonastampa.ch

Impressioni e riflessioni degli ex allievi di IVa della *Parsifal*

Tazebao di un anno scolastico speciale

Che cosa i ragazzi percepiscono di aver ricevuto nei quattro anni di medie? Un bagaglio di conoscenze, competenze e abilità, certo. Ma nella quotidianità delle lezioni c'è un tesoro che luccica ai loro occhi: l'umanità dei rapporti, il significato di certi volti, la consistenza di certe personalità. Come raccontano gli allievi usciti lo scorso giugno dalla *Parsifal* dopo quattro anni di scuola e un evento particolare come la malattia di una compagna.

"Ci ho messo un po' a conoscere fino in fondo i compagni; ho iniziato ad aprirmi in terza, in quarta i rapporti sono diventati così belli da sentirmi esplodere dentro il desiderio di vivere ovunque la bellezza di amicizie così".
Sereina

"Per la verità all'inizio non ero contenta di essere in una scuola cattolica, ma crescendo ho capito e scoperto la bellezza di questo ambiente dove si sente a casa anche una ragazza chiusa nel suo guscio di paura e timidezza il cui grande timore era di affezionarsi ad altri, per paura di soffrire. E alla fine mi sono affezionata, scoprendo quanto è bello il calore dell'amicizia".
Tina

"In maggio venni operata e rimasi a Basilea per un mese e mezzo. I compagni mi sono stati vicini, chiamandomi e collegandosi via Skype durante alcuni eventi della vita di classe. Un giorno sono venuti tutti e hanno fatto il musical preparato per la fine della scuola. Senza le loro preghiere e il loro esserci, affrontare la malattia sarebbe stato molto più faticoso e difficile".
Chiara

"Come ho vissuto la malattia della mia compagna? Male, con dolore. All'inizio non capivo quanto fosse grave la situazione, cercavo di incoraggiarla, ma appena ho saputo che dopo l'operazione aveva avuto un arresto cardiaco sono scoppiata a piangere: ero disperata, continuavo a pensare: - Se non ce la farà? Cosa farò? Ho già perso mio padre e non voglio per nulla al mondo che parta anche lei. Con mia mamma iniziai a pregare. Poi le cose iniziarono ad andare meglio e da lì tutti i giorni nella pausa pranzo recitavamo il rosario per ringraziare il Signore e la Madonna e per domandare che la sostenessero ancora. Era sorprendente: a pregare non c'erano solo i ragazzi che la conoscevano, ma anche chi, sentendo che si pregava per una ragazza sofferente, si univa spontaneamente. È stato un periodo difficile per me, ma alla fine è come se grazie a questo brutto fatto ne sia nato uno tutto nuovo e gioioso: l'unione tra noi è diventata più forte e più vera che mai".
Alessia

"Sono stato aiutato a guardare le cose con occhi diversi, come quando un docente ci ha invitato a chiederci non che male ci fosse se facevamo una cosa bensì quale fosse il bene nel farlo, o quando in un'ora di classe ci hanno chiesto di raccontare come stessimo vivendo il ricovero in ospedale della nostra compagna. All'inizio non avevo voglia perché speravo in un'ora di relax, ma alla fine sono uscito raggiante, voglioso di rivivere momenti così".
Bobo

AFG &partners
accurate management

_ Serate di formazione sulle modalità e le tecniche di ricerca di un nuovo impiego nel mercato del lavoro attuale (CV, Lettera, Social Network, Colloquio in azienda).

_ Progetti di gestione e sviluppo delle Risorse Umane nella vostra azienda.

_ Consulenza aziendale

Dal 1996 a vostra disposizione:
091 840 92 50
6528 Camorino
info@afgpartners.ch
www.afgpartners.ch

"Per me è stata una proposta grande e nuova; non sapevo dove saremmo arrivati, ma vivendo in modo sempre più cosciente una tenerezza mai sperimentata prima nei miei confronti ho capito che la cosa più conveniente era dire sì".
Seba

"Non c'è che dire: stavo bene. La sera andavo a letto sperando che la notte passasse in fretta per poi tornare a scuola: immaginatevi quanto deve essere bella una classe per spingere un ragazzo a dire così. Tra noi c'era un'amicizia vera, pura. Il rosario per la nostra compagna è stato la ciliegina sulla torta: ci ha legati definitivamente, ci siamo riscoperti a vicenda, come se fosse la prima volta che ci vedessimo".
Francesco

"Mi sorprendeva vedere al momento del rosario gente che non crede: all'inizio mi chiedevo che cosa ci facessero lì, ma erano pregiudizi sbagliati e ho imparato a non giudicare senza conoscere davvero".
Giorgio

"Uno dei momenti più belli in assoluto è stata la gita di fine anno: ogni singolo minuto era speciale, tra giochi, divertimento e lo stare insieme non so cosa sia stato meglio. Non si poteva chiedere di più, o meglio ricevere di più!".
Eddy

"Il mio desiderio enorme è quello di poter portare dove sono quello che ho incontrato e che mi ha cambiato la vita; spero che così come sono rimasta stupita da quanto ricevuto alle medie, allo stesso modo anche il liceo possa essere un'esperienza che vada oltre la mia immaginazione e mi riempia allo stesso modo".
Maria

"S'è tanto parlato del fantastico clima in classe, ma mi porto in cuore con ancor più stupore il rapporto con i professori; me ne sono accorto un po' tardi, ad esempio mi sembrava che col passaggio dalla seconda alla terza un docente da simpatico e "socio" fosse diventato pesante, sempre a farci ragionare e tirar fuori qualcosa di nostro. Solo alla fine, ma l'ho capito: si chiama andare a fondo delle cose, cercare la bellezza in ogni cosa, mettere in gioco la nostra umanità. Così ho imparato a guardare la realtà con occhi diversi e - oso dire - ad amarla, scoprendomi innamorato di molte persone, docenti compresi".
Greg

Dietro le quinte dell'ormai tradizionale spettacolo di fine anno

Che cosa porta in scena il musical

Ai colleghi di musica che, quando con entusiasmo spiego il grande lavoro fatto per preparare il musical, mi guardano e mi dicono "ma sei pazzo, chi te lo fa fare?" rispondo sempre: "perché vedo i risultati". Il musical degli allievi di quarta media è ormai un appuntamento tradizionale e attesissimo alla *Parsifal*, come il momento di Natale o la festa finale. Abbiamo iniziato nel 2012 con "La bella e la bestia", poi "Pinocchio", "Tutti insieme appassionatamente", nel giugno scorso "Il gobbo di Notre-Dame" e quest'anno rappresenteremo "Il mago di Oz".

Lo choc delle prove

Le prime lezioni possono risultare sconvolgenti: ogni ragazzo si sente chiamato in gioco a tutti i livelli, psico-motorio, linguistico, relazionale oltre che didattico (lo studio del testo, l'oralità, la dizione, la memorizzazione, l'analisi e l'interpretazione dei vari personaggi) e musicale. È un aiuto per gli introversi che imparano a lasciarsi andare e per gli "effervescenti" che lavorano sull'autocontrollo. Alla fine ne escono con una maggiore coscienza di sé, come mi confidava un ex allievo, ottimo studente, molto timido e riservato ma che recitando e cantando diceva di aver acquistato autostima e sicurezza nei propri mezzi. Geppetto, ad esempio, venne interpretato da un ragazzo che a scuola andava malissimo: fu commovente vederlo serio e immedesimato, e lui ci ringraziò perché eravamo i primi a non aver avuto paura dei suoi limiti.

> *"…mettere in scena un musical è un aiuto per gli introversi che imparano a lasciarsi andare e per gli "effervescenti" che lavorano sull'autocontrollo…"*

Maurizio Meggiorini,
docente di educazione musicale,
Scuola media Parsifal

Con il gruppo di Visiva la preparazione del musical inizia studiando le realizzazioni dei più famosi scenografi per scoprire le potenzialità di quest'arte. Poi ogni allievo sceglie su quale scena lavorare, spesso con voli pindarici della fantasia, ma in fase di progettazione tutto è possibile. Quando si inizia a realizzare le idee più suggestive e fattibili i ragazzi si dividono: chi disegna, chi costruisce, chi dipinge, chi decora... La scuola viene invasa dai novelli scenografi: corridoi, l'atrio, il cortile, tutto diventa laboratorio e magazzino.

La sorpresa prima che si alzi il sipario

I ragazzi diventano via via più responsabili, attenti e contenti perché vedono realizzarsi, sotto i loro occhi, fatti dalle loro stesse mani, i loro progetti: i pensieri disegnati diventano cose concrete, reali. Sembra sempre che manchi qualcosa ma alla fine è come se tutte le tessere del puzzle si componessero nelle scene che vengono montate sul palco il giorno del musical; anche perché, capendo di partecipare a qualcosa di grande e bello, i ragazzi si aiutano reciprocamente, spesso fermandosi a lavorare oltre l'orario scolastico. Lo spettacolo è iniziato ben prima che si alzi il sipario.

Serena Scaramuzza,
docente di educazione visiva,
Scuola media Parsifal

Garbani
www.garbani.ch
ufficio moderno
www.ufficiomoderno.ch
CARTOLERIA - FORNITURE PER UFFICI E SCUOLE
6952 Canobbio - tel. 091 941 31 51

Incontro con Vincenzo Bonetti, insegnante alla scuola media *Parsifal* da… sempre

Quando la passione va oltre la pensione

È ancora buio fuori e lui è già in aula pronto ad accogliere gli allievi che questo sabato parteciperanno al doposcuola. I primi arriveranno solo dopo un'oretta. È fatto così "il Vince", come tutti ormai chiamano Vincenzo Bonetti, 70 anni, docente di matematica e scienze. Alla *Parsifal* lo vedi sempre: a lezione, in mensa, ai doposcuola. "Questo pomeriggio aspetto un ex alunno che viene qui per potare una siepe", aggiunge serafico. "Non lo faccio perché sono indispensabile", si schernisce, "mi piace insegnare, stare con i colleghi più giovani, da loro imparo ancora molto: come si muovono in classe, il loro rapporto con gli alunni, le loro idee. In ogni lavoro c'è un po' di routine, ma per l'insegnante questo rischio è minore. È un privilegio. Ci vuole solo passione per i ragazzi che hai di fronte". E sì che l'insegnamento non era nei suoi piani. "Ero all'ultimo anno di dottorato in chimica e durante una gita al Lago Leit, Eugenio Corecco – conosciuto quando era parroco a Rodi – mi chiese cosa avrei voluto fare. Io, mosso da uno slancio un po' idealista, romantico, sarei voluto andare in Africa, ma lui mi disse «sei ancora giovane, c'è tempo, perché prima non provi a insegnare?», così con un po' di incoscienza iniziai. Era il 1971, fui preso alle Magistrali. Insegnare mi piaceva, i ragazzi capivano e seguivano volentieri… e la cosa curiosa è che prima d'allora non avevo mai pensato a diventare docente!"

Una vita, tante vite

Oltre quarant'anni dietro la cattedra (per modo di dire...), il Vince ha insegnato a generazioni di alunni: magistrali, liceo, scuola media. Cos'è cambiato? Bonetti riflette e pare nicchiare. "Nulla... Al massimo si è più consapevoli, ma il rapporto con i ragazzi non è cambiato. Certo oggi con i telefonini e facebook la distrazione è maggiore. La difficoltà non sta nel trovare modi per insegnare, ma nel far sì che il ragazzo sia aiutato a usare bene la sua libertà, sia attento, possa seguire... Forse, con i social media i giovani sono meno curiosi verso l'esterno, e più concentrati su se stessi...". Quindi – azzardo – i ragazzi sono cambiati? (*n.d.r. dopo l'incontro verrò a sapere che non sopporta queste domande "da giornalisti"*). "Mah, ...ricordo un testo che recitava così «i ragazzi di oggi non sono più quelli di una volta, sono più disobbedienti e maleducati». Firmato: Socrate, V secolo a.C.. In fondo, chiedere "come sono cambiati?" è una domanda inutile perché tu hai davanti delle persone in carne e ossa, non stai a chiederti se siano meglio o peggio del passato. Non ha senso insegnare ad allievi ipotetici". *Touché.*

> *"...tu hai davanti delle persone in carne e ossa, non stai a chiederti se siano meglio o peggio del passato. Non ha senso insegnare ad allievi ipotetici"*

Tutto nel rapporto

La chiacchierata è interrotta a più riprese dai ragazzi che gli chiedono lumi su problemi, formule, equazioni. Lo spunto per un accenno all'insistenza odierna su didattica e pedagogia. "Io ho fatto l'abilitazione passati i 50 anni, ma il mestiere d'insegnante non è mai cambiato. Riesci a insegnare se riesci ad avere un rapporto con i ragazzi. Le strategie pedagogiche non risolvono nulla, è sufficiente un buon senso umano. Ad esempio, agli albori della scuola media metà del programma di matematica in prima consisteva negli insiemi, oggi non si fa quasi più nulla! È sbagliato assolutizzare modelli o metodi di insegnamento". Giudizi che paiono *tranchant*, fors'anche per quel suo leggero accento francese.

Alla fine, a cavallo degli Anni Ottanta Bonetti in Africa ci è andato. "Quando sono tornato, ricorda, sono stato chiamato per una supplenza al Papio. Incontrai il docente che avrei dovuto sostituire. Mi mostrò il programma che aveva preparato: 600 pagine, giorno per giorno, lezione per lezione, minuto per minuto. Quando rientrò dopo 5 giorni crollò e mollò l'insegnamento...". E chiosa: "Non puoi prevedere così quello che accade in classe, ciò che accade nel rapporto con l'allievo. Certo devi fare i programmi, ma prima devi sempre renderti conto che hai davanti delle persone". Il Vince si alza e va tra i banchi a rispondere alle domande degli allievi. È il segnale, l'intervista è finita.

Massimiliano Herber,
genitore

Premio Giorgio Salvadè

Durante la festa di fine anno delle Scuole San Benedetto, è stata particolarmente toccante la premiazione dei vincitori della terza edizione del Premio Giorgio Salvadè. Il riconoscimento in memoria di uno dei fondatori delle nostre scuole premia ogni anno due allievi della *Parsifal*, un ragazzo e una ragazza, che al termine della quarta media si sono distinti per particolari meriti scolastici.

Il giugno scorso, al momento della consegna dei premi, l'alunna premiata era ricoverata a Basilea per una delicata operazione (*v. pp. 8-9*) e sul palco a ritirare il riconoscimento è salito il fratello accompagnato da uno scrosciante applauso la cui lunghezza e intensità hanno tradito la grande commozione di tutti.

Francesco Balzarotti ed Elia Milani (fratello di Chiara) ricevono il premio dalle mani di Tina Salvadè, moglie di Giorgio, e del dottor Franco Tanzi, tra gli ideatori del premio.

Dalla terza media anche alla Parsifal gli allievi possono seguire il progetto LIFT

Un ascensore verso il mondo del lavoro

Da quest'anno la *Parsifal* è la sesta scuola media nel Canton Ticino, l'unica non statale, coinvolta nel Progetto LIFT. Si tratta di un progetto di introduzione al lavoro caratterizzato da momenti personalizzati a scuola alternati a stage pratici in azienda affinché i giovani siano concretamente orientati e sostenuti in un percorso di avvicinamento al mondo del lavoro. Ideato nel 2006 e inizialmente sperimentato nei cantoni di Berna e Zurigo, il progetto è stato poi esteso in tutta la Svizzera ed è oggi presente in 130 scuole: alla *Parsifal* quest'anno coinvolge due docenti e quattro allievi (www.progetto-lift.ch).

SHUTTLE-BUS.com

Bus di linea
Lugano-Agno aeroporto
con servizio a domicilio
prenotazioni: 079 221 42 43

Minibus da 8 a 14 passeggeri per adulti, fino a 25 passeggeri per scolari.

Trasporti scolastici, gite, trasferimenti diversi
Noleggio con o senza conducente

Shuttle bus Sagl
Via Sass Curona 1 - 6932 Breganzona
ufficio tel. + fax 091 967 60 30
www.shuttle-bus.com - info@shuttle-bus.com

Fausto bizzini giardini
progettazione
costruzione
manutenzione
giardini - vivai
ASMG SEZIONE TICINO
Jardin Suisse Ticino

Fausto Bizzini SA
Via ai Pree 14 CH-6915 Lugano-Noranco
Tel. 091 993 13 60 - Fax 091 993 11 24
E-mail: info@bizzinigiardini.ch

macelleria MANZOCCHI
★ ★ ★
Carne di qualità
Salumeria nostrana - Gastronomia - Produzione propria
6818 Melano
T 091 648 26 37 - F 091 648 26 90 - mac.manzocchi@bluewin.ch

Come l'esperienza di genitori e figli nelle nostre scuole "emigra" in Inghilterra

Lettera da Liverpool

La scorsa estate la nostra famiglia si è trasferita in Inghilterra perché Rudi ha ricevuto un incarico all'Università di Liverpool. Così, ad agosto abbiamo salutato parenti, colleghi e amici e, non da ultimo, le care scuole della San Benedetto, frequentate dai nostri primi due bambini – Elisabetta e Tito – tra il 2011 e il 2015.

L'esperienza alla San Benedetto è stata decisiva per tutta la nostra famiglia: ciò che abbiamo ricevuto va ben oltre i cinque anni trascorsi tra *Carovana* e *Piccolo Principe*. Quando si cambia paese le cose importanti a cui pensare sono tantissime, ma la ricerca di una buona scuola per i nostri figli è stata una priorità. Non poteva rimanere un ricordo del passato quello che avevamo incontrato. Prima di tutto, perché ci ha aiutato a prendere coscienza di quanto sia importante e desiderabile impegnarsi affinché i figli ricevano quella che riteniamo essere la migliore proposta educativa. "Migliore" per noi non significa innanzitutto l'avanguardia nella didattica, il prestigio delle attività offerte o il lusso delle strutture, bensì è quella proposta offerta da una scuola che vive, mostra e trasmette, attraverso l'insegnamento, una bellezza e una positività in grado di aiutare il bambino a sentirsi voluto bene e a scoprire e amare se stesso e il mondo.

Ma in Gran Bretagna?

Dopo diverse e affannose ricerche, Elisabetta e Tito hanno trovato posto al *Sacred Heart*, una scuola cattolica dove anche il piccolo Tommaso ha iniziato l'asilo. Questa scuola non è, ahinoi, dietro casa; tuttavia, dal primo incontro con il direttore, le maestre e le segretarie è emersa una disponibilità, un'attenzione e una serietà verso i nostri figli e verso noi genitori che non avevamo riscontrato visitando altre scuole più vicine (cattoliche e no). E, se da una parte era evidente che le scuole della San Benedetto erano "un'altra cosa" (complice un'inevitabile malinconia…), dall'altra proprio questa mancanza ci ha spinto a non fermarci alla nostalgia, per implicarci maggiormente nell'educazione dei nostri bambini, a casa e nella nuova scuola. La prima forma di questo impegno è guardare e ascoltare con più attenzione i figli, prendendo ancora di più sul serio le loro domande, paure, desideri. Poi, nel nuovo istituto scolastico cerchiamo e otteniamo un dialogo costante con i docenti, incoraggiando i nostri figli a fare lo stesso. Non manchiamo, seppur con fatica, a nessuna delle iniziative promosse per coinvolgere le famiglie nella scuola e fin dall'inizio ci siamo messi in gioco offrendo completa disponibilità in caso di bisogno.

> *"…cosa significa la proposta educativa migliore? Non dipende dalla didattica, dal prestigio o dalle strutture…"*

A essere educati non sono solo gli allievi

Da dove proviene la spinta a prendere sul serio la scuola dei nostri figli? Certamente non da un'inclinazione naturale, considerando quanto pigri e superficiali ci scopriamo essere in tante cose. Non abbiamo dubbi: la motivazione che ci spinge è frutto dell'educazione ricevuta negli anni trascorsi alla San Benedetto dove siamo stati proprio noi genitori i primi a essere educati a riconoscere la positività del reale. Per questo, il nostro cuore è pieno di gratitudine: abbiamo visto maturare in noi adulti un'incredibile passione per l'educazione dei figli. E qui oggi, quella che poteva sembrare solo una perdita si rivela essere sorprendentemente una grande occasione per imparare a vivere la vita da protagonisti, individualmente, come coniugi e come famiglia.

Una gratitudine che continua

Inoltre, è bello vedere che la compagnia di questi anni continua nonostante la distanza. Grazie alle maestre Sara e Chiara e ad affezionati amici-genitori, Elisabetta e Tito mantengono un bel rapporto con ex insegnanti ed ex compagni attraverso lettere, messaggi e video-chiamate. Tornati a Natale in tempo per l'ultimo giorno di scuola, i nostri figli sono stati accolti in classe con una naturalezza e un entusiasmo commoventi. Questa amicizia che continua aiuta anche loro a stare davanti alle sfide della nuova vita senza dover chiudere con il passato, ma facendo memoria di un amore che c'è e da cui possono trovare fiducia e coraggio. Non sappiamo se in futuro i nostri figli torneranno in quelle scuole, ma sappiamo che, ovunque saremo, lo sguardo imparato qui non ci lascerà mai.

Rudi e Gioia Palmieri,
Liverpool

TREVALLI FRUTTA
TRE VALLI FRUTTA Sagl
Via Baragge 1b
6512 Giubiasco
Tel. 091 857 77 55
Fax 091 857 84 74
trevallifrutta@bluewin.ch

PIÙ SICUREZZA
PER LA
VOSTRA FAMIGLIA.
Zurich,
Agenzia generale
Marco Sabbioni
Via Senago 44
6912 Pazzallo
agenzia.marco.
sabbioni@zurich.ch
Tel. 091 805 11 11
ZURICH ASSICURAZIONI.
PER CHI AMA DAVVERO.
ZURICH

cast
consulenza
assicurativa
ticino sa
Via S. Balestra 19 - 6901 Lugano
Tel. 091 921 21 04 - Fax 091 921 21 06
www.ocst.com
Servizi assicurativi
affidabili per aziende e persone.

FONDAZIONE TICINESE
PER IL 2° PILASTRO
L'altra cassa pensioni al servizio
delle piccole e medie imprese ticinesi
Costi amministrativi
solo lo 0.5% sui salari assicurati
Via Morée 3 - CP 1344 - 6850 Mendrisio - Stazione
Telefono: 091 922 20 24 - Telefax: 091 923 21 29
www.ftp2p.ch - info@ftp2p.ch
Bilancio tecnico 30 giugno 2014: 108.02%

Un contributo al dibattito sulla scuola e sul compito affascinante di educare

Appunti di un'avventura educativa. Per tutti

Con il saggio *Il rischio della libertà. Un'esperienza di scuola (Edizioni Itaca)* Roberto Laffranchini conferma che la scuola può essere – per insegnanti, allievi e famiglie – il luogo di un'affascinante avventura umana. Il testo, inizialmente concepito come raccolta a uso interno di riflessioni maturate come direttore delle scuole della Fondazione San Benedetto (infanzia, elementare, media) e docente di liceo, è divenuto un libro per la spinta dell'editore, rimasto colpito dai contenuti di queste pagine.

L'opera conserva il carattere di riflessione "interna alla scuola" su insegnamento e rapporto educativo; il tono volutamente colloquiale e non accademico la rende ben leggibile anche a chi non è del mestiere.

Dietro questa veste sta però un'acuta considerazione critica sull'esperienza dell'insegnamento che si nutre di riferimenti filosofici e culturali di prima grandezza (basta scorrere l'ampia bibliografia e le abbondanti citazioni per rendersene conto) e che ha ben presente le sfide della riflessione pedagogica e didattica contemporanea. Il testo è diviso in tre parti: la prima approfondisce la natura del rapporto tra insegnante-allievo-materia, la seconda declina tale rapporto nella pratica dell'insegnamento (il ruolo della narrazione nell'insegnamento, lo studio, la funzione delle "regole"), la terza parte si concentra sulla scuola come luogo di crescita personale e comunitario.

> *"La comunicazione del sapere non è mai una questione solo tecnica e di strategia della comunicazione, ma è un percorso di continua scoperta…"*

Il rischio della libertà

Nei primi capitoli dominano due parole che una diffusa mentalità contrappone e reputa inconciliabili: libertà e verità. Laffranchini mostra molto bene, in pagine di notevole spessore nutrite di ricchi riferimenti, che la questione decisiva nell'educare – insegnare (ma ciò vale per ogni autentico rapporto umano) è scoprire invece il punto di profonda unità tra libertà e verità. Unità che ha la radice nella natura stessa dell'esperienza umana: ogni uomo ha un desiderio insopprimibile di verità, cioè di significato delle cose, della vita, ma la verità non è un oggetto che semplicemente si impone dall'esterno, *"non basta dunque la verità, ma occorre riconoscerla"* (p. 33) e questo riconoscimento implica la libertà. In questa prospettiva va vista la dinamica dell'educazione scolastica.

La comunicazione del sapere non è mai una questione solo tecnica e di strategia della comunicazione, ma è un percorso di continua scoperta della realtà, che mobilita l'insegnante stesso nel suo rapporto con la persona dell'allievo. Percorso in cui parole come pazienza, stupore, soddisfazione, "relazioni buone" (tra allievi e docenti, tra i docenti) assumono tutto il loro peso.

Scuola infine come luogo di incontro, dove l'identità cristiana è capacità di aprirsi a culture e religioni diverse, di accogliere davvero l'altro: *"Noi dobbiamo anzitutto accogliere ciò che non ci appartiene, riconoscere l'umanità degli allievi che incontriamo e, nel rapporto con loro, aiutarli a crescere come persone che sappiano star di fronte alla realtà, consapevoli di loro stessi"* (p. 177).

Maurizio Balestra,
docente di storia e filosofia
al Collegio Papio di Ascona
e al Liceo Diocesano di Breganzona

Lingua Sagl
FORMAT
scuola di lingue
traduzioni
FORMAT Lingua Sagl
Via Balestra 21 - CP 6216 - 6901 Lugano
Tel. 091 921 26 00 - Fax 091 921 26 66 - info@formatlingua.ch - www.formatlingua.ch

Fondo Borse di Studio Scuole San Benedetto

Il **Fondo Borse di Studio** sostiene famiglie in difficoltà a coprire per intero la retta scolastica dei propri figli iscritti alle scuole San Benedetto. Il Fondo è sostenuto da aziende, fondazioni, singoli privati che riconoscono il valore sociale delle scuole gestite dalla Fondazione. Quale ente di pubblica utilità i contributi alla Fondazione San Benedetto sono fiscalmente deducibili. Ogni donazione testimonia la riconoscenza alla nostra opera: siamo profondamente grati a chi collabora con noi in questa avventura.

Conto corrente bancario
CH32 8037 5000 1059 7098 0
Borse di studio
Fondazione San Benedetto
Banca Raiffeisen Lugano
CCP 69-9762-5

Le scuole della Fondazione San Benedetto

Scuola dell'infanzia La Carovana
Scuola elementare Il Piccolo Principe
Scuola media Parsifal

Scuole libere, parificate, cattoliche, aperte a tutti. Servizio di mensa e pre-doposcuola; alle medie studio assistito. Un percorso unitario dell'educazione di base in cui insegnanti, direzione e genitori si coinvolgono insieme per il bene dei bambini.

Vieni a vedere le nostre scuole! Porte aperte 2016

Scuola media Parsifal
Via alla Roggia 8,
Sorengo-Cortivallo
Mercoledì 24 febbraio, dalle 8.30 alle 12.00

Scuola elementare Il Piccolo Principe
Via Chiosso 8,
zona Resega, Porza
Mercoledì 2 marzo, dalle 9.00 alle 12.00

Scuola dell'infanzia La Carovana
Via Chiosso 8,
zona Resega, Porza
Mercoledì 9 marzo, dalle 13.30 alle 15.30

Vuoi ricevere scuolaviva o inserire una pubblicità?
Per qualsiasi informazione scrivi a scuolaviva@scuolesanbenedetto.ch

Fondazione San Benedetto
Direzione - Amministrazione - Segreteria - Iscrizioni
Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza
www.scuolesanbenedetto.ch
Direttore: Roberto Laffranchini
roberto.laffranchini@scuolesanbenedetto.ch
Responsabile gestionale: Elisabetta Masini
elisabetta.masini@scuolesanbenedetto.ch - T 091 930 88 45

scuolaviva
Editore
Associazione Amici Scuole San Benedetto
Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza
Coordinamento: Tommaso Gianella
Pubblicità: Cecilia Herber
Grafica: Martina Baronio publicitas
Tiratura: 25'000 copie

Per sostenere le nostre scuole e la pubblicazione di scuolaviva
IBAN Associazione Amici Scuole San Benedetto: CH22 0900 0000 6571 9589 6 - CCP 65-719589-6